

Sud Milano

Assago, Basiglio, Besate, Binasco, Bubbiano, Buccinasco, Calvignasco, Carpiano, Casarile, Cerro al Lambro, Cesano Boscone, Lacchiarella, Locate Triulzi, Mediglia, Melegnano, Motta Visconti, Noviglio, Opera, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, Pie San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Trezzano sul Naviglio, Tribiano, Vernate, Vizzolo

I RICORDI

Domenico Bornazzini è stato ucciso da Baldasseroni e Tagliaferri il primo dicembre del 1978

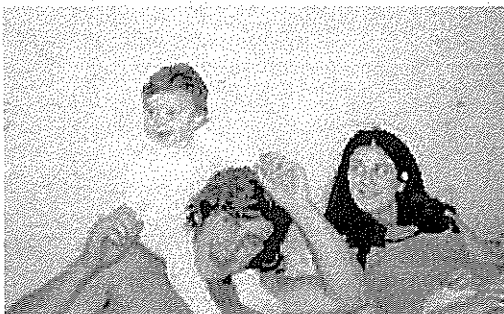


A lato con tutta la famiglia al matrimonio della sorella

Con il figlio più piccolo Pietro che aveva solo quattro anni quando il padre fu ucciso



Con la piccola Debora e la compagna in un momento felice



Il caso Baldasseroni «Lo Stato non scordi San Donato, i figli degli uomini

di ALESSANDRA ZANARDI

— SAN DONATO —

GIOVEDÌ, il 9 maggio, sarà il Giorno della Memoria in ricordo di tutte le vittime del terrorismo. Tra queste ci sono anche loro: Domenico Bornazzini, Carlo Lombardi e Piero Magri, uccisi per motivi politici da due terroristi di estrema sinistra, Maurizio Baldasseroni e Oscar Tagliaferri, il 1° dicembre 1978, all'uscita da un bar di via Adige, a Milano. A 35 anni di distanza da quell'episodio, per i famigliari delle vittime la ferita è ancora aperta. «Lo Stato non si dimentichi di noi», è l'appello.

Debora Bornazzini aveva solo sette anni quella notte maledetta. Quando suo padre, un commerciante allora 30enne, venne freddato a colpi d'arma da fuoco. Aveva sei anni Ivan Magri, figlio del tappezziere 29enne che morì a sua volta per mano dei due killer di Prima Linea. Per uno di loro, il sandonatese Baldasseroni, condannato all'ergastolo ma latitante da una vita, è stata ora avanzata la richiesta di morte presunta. Dopo i tragici fatti del '78, Ivan e Debora hanno cercato di guardare avanti. E si sono ricostruiti una vita. Ma «il dolore è difficile da lenire. Lo sdegno e l'angoscia hanno accompagnato tutti questi anni - dice oggi la donna -. Solo da quando il Presidente Giorgio Napolitano ha iscritto mio padre tra le vittime del terrorismo ho potuto riappropriarmi della dignità che in un primo momento mi era stata negata».

All'inizio si parlò dei fatti di via Adige come di una strage avvenuta nell'ambito di una rissa. «Non è così - replica Debora Bornazzini -. Il triplice omicidio è scaturito



Ma Baldasseroni è stato ucciso il primo dicembre del 1978

to a causa delle opinioni espresse dalle vittime. Ma Piero Magri e Carlo Lombardi furono assassinati a sangue. I due assassini ebbero tempo per meditare l'uccisione. Dopo la discussione, all'interno del bar, i killer uccisero a casa di Baldasseroni le armi e, al loro ritorno in via Adige, trovarono il corpo. Fece il giro dell'isola per verificare se gli uomini correvano avuti da ridere fossero nei paraggi. Li trovarono con un fucile stola.

«NELLA MIA MENTE i ricordi sono sfocati solo il trambusto di quei giorni concitati e l'atteggiamento della madre: per anni feci per proteggermi da una vita mi avrebbe fatto male. L'adolescente ho saputo cosa

Le
a
SON
zini
rizzic
1° dicem
definita la
za di morte
di Baldass
molta atter
successori p
di coloro ch
dramm